

Carcano, stasera «Il visitatore»

Dio depresso va in analisi da Turi Ferro

LIVIA GROSSI

«Ognuno in me vede ciò che vuole: posso essere bianco, giallo, nero. Sono stato donna e ho avuto anche dieci braccia». Parola di Dio, ovvero de «Il visitatore», titolo e personaggio del testo scritto da Eric-Emmanuel Schmitt che, dopo una lunga tournée, debutterà questa sera al teatro Carcano. Due gli interpreti principali: il grande attore Turi Ferro, nei panni di Sigmund Freud, e il giovane Kim Rossi Stuart, l'antagonista. La commedia, nata dalla divertente idea dell'autore che ha voluto immaginare un Dio che, depresso, si stende sul lettino del padre della psicoanalisi, si è realizzata in questo spettacolo dove i due personaggi si confrontano in un dialogo dai temi a dir poco «universali».

È la notte del 22 aprile 1936: le truppe di Hitler si preparano ad invadere l'Austria, e Freud a partire per Parigi. Sarà proprio nella sua abitazione che il «soversivo» Freud, oggetto di continue perquisizioni da parte della Gestapo, vedrà irrompere il misterioso «visitatore» con il quale collocherà in una dimensione a cavallo tra il sogno e la realtà.

Ma che chi è «il Visitatore» per

Freud, una proiezione della sua coscienza, un Pazzo, Dio o il Diavolo? «In un momento di forte crisi dei valori, questo testo propone un modo per accostarsi al divino, alla ricerca del proprio Dio», risponde Turi Ferro, l'alter ego di Freud, già Mastro Don Gesualdo nei «Malavoglia» e Cotrone ne «I Giganti della Montagna».

Sull'altro fronte il giovane attore che tra impegni televisivi e cinematografici (girerà quest'estate con la regia di Alessandro Delatri), ha già in programma di tornare sul palcoscenico con un testo classico. E all'inevitabile domanda a chi interpreta il ruolo di Dio, l'attore risponde: «Sono molto religioso e pur non praticando nessuna religione specifica sono molto affascinato dal lato spirituale della vita. Mi piace infatti il mio personaggio perché mi consente di uscire dalla descrizione di un Dio cattolico». Al fianco dei due protagonisti Sabina Vannucchi nei panni della figlia di Freud e Sergio Tardioli nelle vesti del nazista. «Il Visitatore» sarà in scena da stasera fino al 23/2 al teatro Carcano. Regia di Antonio Calenda. Feriali ore 21 festivi ore 15.30. Ingresso 40/30.000 lire.



Una scena del «Romeo e Giulietta» del Teatro del Carretto

Lepera

Giulietta, Romeo e attori di legno

Uno spettacolo molto esaltato dalla critica ed applaudito dal pubblico ritorna (dopo dieci anni) a Milano. Si tratta di *Romeo e Giulietta* del Teatro del Carretto che la regista Maria Grazia Cipriani ha realizzato trasformando in visioni di estrema suggestione la tragedia di Shakespeare, la novella di Matteo Bandello da cui è tratta, e l'opera lirica di Bellini *I Capuleti e i Montecchi*. Si vedrà dunque al Franco Parenti, uno spettacolo-miniaturo, in cui le scene di Graziano Gregori diventano anch'esse attrici (con colonne che si muovono) e in cui si agitano lievemente piccoli adolescenti di legno e cartapesta, mentre un coro in car-

ne e ossa di servi e giullari fa da contrappunto musicale e le citazioni musicali tematiche (a cura di Aldo Tarabella) sottolineano in termini ironici o esaltanti la vicenda. Maria Grazia Cipriani è riuscita ad infrangere le infinite stratificazioni banalizzanti che la tragedia shakespeariana ha subito: non più personaggi-individui ma archetipi dell'Amore con la maiuscola, ecco Romeo e Giulietta interpretati, volta a volta, dalla frenesia di una marionetta o dagli impacci, in pesanti costumi, di attori «veri» mentre tutti gli attori (e gli automi) in scena si muovono seguendo il destino. Lo spettacolo rimarrà in scena fino al 16 febbraio.

All'istituto Cervantes, da oggi al 25 febbraio, una rassegna dedicata a uno dei migliori registi iberici

Gutierrez, dalla Spagna con onore

PIERFRANCO BIANCHETTI

Nato nel 1942 a Torrevalagca e laureato in filosofia e lettere all'Università di Madrid, Manuel Gutiérrez Aragón, a cui l'Istituto Cervantes dedica un omaggio curato da Carmen Canillas, in programma da oggi a martedì 25 febbraio, nel salone di via Dante 12, frequenta con profitto la Eoc (Escuela Oficial de Cine), dove si diploma con il film «saggio» *Hansel y Gretel*, che dimostra la sua inclinazione per un cinema tendente al fantastico, ma di ispirazione letteraria. Dopo essere stato a lungo sceneggiatore (suo è il testo di *Le lunghe vacanze del '36* diretto da Jaime Camino) ed aiuto regista in pubblicità, debutta nel lungometraggio del 1973 con *Habla mudita* (*Parla, muta*) premiato a Berlino, storia di un rapporto tra un editore e una ragazza muta, a cui l'uomo insegna a parlare. Gutiérrez Aragón, con questo esordio all'insegna della fiaba fantastica, si con-

ferma uno dei cineasti migliori del tardo franchismo. Nel 1977 cambia registro con *Camada negra*, incentrato sui violenti scontri provocati dalla destra dopo la morte di Franco e successivamente realizza *Sonábulum*, personale interpretazione del clima degli anni Settanta, letto attraverso la storia di una ragazza affetta da turbe psichiche che denuncia la madre, perché iscritta al Partito Comunista. Nel 1979 gira un'altra opera dedicata ad una indagine storica *El Corazón del bosque* (apre il ciclo alle ore 17) considerato uno dei film più importanti del decennio. Ambientata negli anni '50, la pellicola che racconta l'amore tra un eroico guerrigliero e una ragazza, rappresenta la fine della lotta partigiana in Spagna contro il regime di Franco.

Dopo alcune regie televisive, Aragón firma nel 1982 il pregevole *Demonios en el jardín* (l'11) cupa

radiografia dell'educazione sentimentale di una tipica famiglia spagnola negli anni Cinquanta, con le sue piccole e grandi virtù, le ipocrisie e i vizi nascosti sullo sfondo del dominio franchista.

Ancora, dopo il crudo *Feroz* vicenda incentrata su di un ragazzo selvaggio che si rifugia nella foresta, arriva finalmente una commedia ironica e brillante, ispirata a Cervantes, *La noche más hermosa* 1984 (il 18) storia di Federico dirigente della televisione che trascorre il pomeriggio con la sua amante Bibi, mentre comincia a sua volta a sospettare della fedeltà di sua moglie Elena. Sullo sfondo di questa classica pochade, la cometa Halley attraversa il cielo di Madrid nella «notte più bella» dell'anno. Del 1986 è *La mitad del cielo* (chiude la rassegna il 25 febbraio), un film dalla struttura fiabesca che narra della scalata sociale, a Madrid, di Rosa, una ragazza di umili origini proveniente dalla provincia cantabra.



Una scena da «La notte più bella» di Manuel Gutiérrez

Questa sera al «Palalido»

Arrivano i Black Crowes rock di sintesi made in Usa Propaganda, i Papasun Style

Sono proprio un bel gruppone questi Black Crowes, stasera in concerto al Palalido (ore 21, lire 30/35/40.000). Vengono dall'America e ripropongono il classico rock locale, riveduto, corretto e aggiornato. Partono dai mitici anni Settanta, come Allman Brothers e Grateful Dead, e arrivano a una sintesi di stili e generi che funziona egregiamente anche oggi. I Black Crowes hanno inciso quattro album: con i primi tre hanno venduto oltre 11 milioni di copie, cifra che verrà arrotondata dai responsi tributati al più recente *Three Snakes and One Charm*. Dischi tosti e vigorosi, ma che non rendono le potenzialità della band, che dal vivo sa giocare le sue carte migliori. Non a caso i Black Crowes, nel 1994, hanno avuto l'onore di suonare con gente come Rolling Stones, Page Plant e Grateful Dead. E, proprio

a Milano circa un anno e mezzo fa, hanno entusiasmato la platea con un concerto molto anni Settanta e ricco di improvvisazioni e divagazioni strumentali. Del resto la band è nota proprio per la varietà delle sue esibizioni, che possono cambiare di serata in serata con arrangiamenti rivoluzionati. Concetto che il cantante Chris Robinson spiega così: «È come quando guardi una mappa per raggiungere un posto dove vuoi andare. Quante strade puoi prendere per arrivarci? Quando suoniamo è come se usassimo una mappa stradale per raggiungere lo stesso posto. Vale la pena partire ed esplorare altre strade musicali solo per trovare quel posto magico ogni notte».

E, in apertura, attenzione al supporter Patti Rothberg, promette cantautrice rock dell'ultima



I «Black Crowes»

generazione.

Proseguono anche le serate di *Montecarlo Nights on Stage* al Propaganda (ore 22, ingresso con inviti gratuiti da richiedere al 29001636) che prevede l'esibizione degli italiani Papasun Style con uno spettacolo multimediale ispirato all'ultimo album *The Positive Life*. □ Diego Perugini

Ritorna Jango e l'Unità vi fa lo sconto

versione del suo provocatorio happening con la partecipazione straordinaria di conturbanti clonazioni di se stesso. Già visto l'anno scorso sempre al Ciak, ma sempre nuovo e con scene diverse, specie nel secondo tempo, lo spettacolo nasce dalla comprensibile reazione del pubblico al ciclone Jango: tutti infatti, quando lo vedono scagliarsi a razzo giù dal palcoscenico, si fanno piccoli piccoli. Jango così ha scoperto (o forse lo sapeva da sempre) che la esuberanza e la sua comicità fanno un po' paura, ed è questa la sua forza. Da qui a passare all'azione non c'è voluto molto: Jango ha inventato diversi «doppi» di se stesso, per meglio atterrire gli spettatori. Lo spettacolo rimarrà in scena fino al 16 febbraio. Il tagliando per l'ingresso scontato a lire 28.000 è valido solo per la replica del 5 febbraio.

Al Cotton club Enrico Rava a tutta tromba

elettrico di Enrico Rava, ormai sempre più attivo, dopo l'ennesima consacrazione del leader nel referendum di «Musica Jazz» e il successo dell'ultimo Cd, «Rava Noir», edito da «Label Blue». Ricordiamo inoltre al Tangram, sempre oggi, sono di scena i «Nexus» di Daniele Cavallanti e Tiziano Tononi, con una formazione rinnovata di cui fanno parte Giovanni Maier (che, guarda un po', lascia per una sera proprio l'«Electric Five» di Rava), Luca Calabrese alla tromba e Beppe Caruso al trombone. Domani, invece, lo stesso gruppo si scomporrà in quartetto e poi nel duo battezzato «Udu Calls».

Jango Edwards, il più trasgressivo clown del secolo, ritorna da questa sera a Milano, al Teatro Ciak. I lettori dell'Unità troveranno domani su queste pagine un tagliando-sconto per assistere a «Klones '97», l'ultima versione del suo provocatorio happening con la partecipazione straordinaria di conturbanti clonazioni di se stesso. Già visto l'anno scorso sempre al Ciak, ma sempre nuovo e con scene diverse, specie nel secondo tempo, lo spettacolo nasce dalla comprensibile reazione del pubblico al ciclone Jango: tutti infatti, quando lo vedono scagliarsi a razzo giù dal palcoscenico, si fanno piccoli piccoli. Jango così ha scoperto (o forse lo sapeva da sempre) che la esuberanza e la sua comicità fanno un po' paura, ed è questa la sua forza. Da qui a passare all'azione non c'è voluto molto: Jango ha inventato diversi «doppi» di se stesso, per meglio atterrire gli spettatori. Lo spettacolo rimarrà in scena fino al 16 febbraio. Il tagliando per l'ingresso scontato a lire 28.000 è valido solo per la replica del 5 febbraio.

Il mese che il «Cotton Club» di Sirtori (piazza Brioschi 17, ore 22) dedica alla tromba (ci saranno prossimamente Paolo Fresu, Giorgio Li Calzi e Flavio Bolto) si apre ospitando questa stasera il quintetto

Al San Babila

De Filippo Teatro di famiglia

«Io non apro un museo quando propongo il teatro dei De Filippo: il buon teatro non invecchia». Così dice Luigi De Filippo, figlio di Peppino, che da questa sera al 2 marzo al Teatro San Babila porta con la Compagnia del Teatro delle Muse la sua messa in scena di *Quaranta... ma non li dimostra*, un testo scritto da Peppino e Titina. Rappresentante con Luca, figlio di Eduardo, della seconda generazione dei De Filippo, Luigi è anche scrittore «di suoi», e sceglie solo i testi di famiglia vicini alle proprie corde. «Qui ho la parte del padre, che al debutto nel '33 a Napoli fu di Eduardo. Allora la compagnia era ancora unita, con i tre fratelli che si tagliavano su misura i ruoli. Ed è una commedia di emozioni, che fa ridere senza la battuta per la battuta: anzi, con un tocco di malinconia». Gusti mutuati dallo zio Eduardo, mentre Peppino si divertiva in ruoli esplosivi, da comico che tira l'applauso al solo entrare in scena: nel primo allestimento dello spettacolo era Bebé, bellimbusto don Giovanni di quartiere. Titina, invece, era Sesella, la figlia maggiore di un povero vedovo, che ora vorrebbe accasarla assieme alle altre figlie. «Ma Sesella - dice Luigi De Filippo - è una zitella che si è sacrificata per il bene della famiglia, un personaggio struggente, non del tutto passato di moda. Al sud ci sono ancora tante *monache e casa come lei*». In questo allestimento, tutti gli attori intorno a Luigi sono giovani. «I ragazzi che porto in compagnia imparano da me la grande tradizione dei De Filippo, che non si può insegnare in accademie drammatiche». □ M.P.C.

AGENDA

MAFIA La biblioteca della Casa della Cultura presenta il libro di Giampiero Rossi, Francesco Stefanoni e Mario Portanuova, «Mafia a Milano. Quarant'anni di affari e delitti», cascina Roma, Piazza delle Arti, San Donato Milanese, ore 21.00.

LINGUA INGLESE Inizia il ciclo di incontri in lingua inglese: «Vacanze in Gran Bretagna». Il corso introduce alcuni dei principali aspetti turistici del Regno Unito e prevede un approfondimento linguistico delle più comuni situazioni che si affrontano in viaggio. Il corso è rivolto a persone che abbiano una conoscenza della lingua di livello intermedio. Tutti i martedì fino al 25 marzo, dalle 14.00 alle 16.00, costo 80.000 lire. **STATO E INDUSTRIA** Il rapporto tra economia e politica dal secondo dopoguerra in poi e l'intervento dello Stato nell'industria e nello sviluppo economico sono al centro del dibattito al quale partecipa Giulio Sapelli, alla Unita di base del PDS Togliatti, Corso Garibaldi, 75, ore 21.00.

UNIVERSITÀ All'Università Cattolica, largo Agostino Gemelli, 1 prende il via una serie di tre incontri sul tema «Progettare la tua università. L'arte di autoformarsi e di comunicare» promossi dall'Associazione di studentesse del Collegio Universitario Torriana. Il primo appuntamento è intitolato «Università offresi. Mondo del lavoro cercasi», ore 16.00, aula Pio XI.

VIDAS Per il ciclo di incontri organizzato dal Vidas, Gianfranco Piacentini, Silvia Vegetti Finzi e Fulvio Scaparro, discutono sul tema «Educati all'indifferenza», alla sala Teatro dell'Istituto Leone XIII, via Leone XIII, ore 18.00.

VIDEO L'Associazione culturale «Fuoricampo» propone nei mesi di febbraio e marzo un corso teorico-pratico di cinema e video, 13 incontri per un totale di 50 ore con frequenza bisettimanale il martedì e il sabato, per informazioni tel. 6709722.

MILANO CISALPINA Milano e Brema nella Repubblica Cisalpina è il titolo dell'incontro di studio che inizia oggi all'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, via Brera, 28, dalle ore 15.30.

SCALARINI Nell'ambito della rassegna «Milanesi e Lombardi Storia dell'Italia contemporanea», Romain H. Rainero parlerà della figura di Giuseppe Scalarini: l'impegno nella caricatura politica, al Museo di Storia contemporanea, via S. Andrea, 6, ore 17.30.

CATALOGHI DA LEGGERE Edoarda Masi, Gian Carlo Ferretti, Settimo Cavalli e Sauro Sagradini presentano «I cataloghi da leggere della Unopituno», alla libreria Feltrinelli, via Manzoni, 12, ore 18.00.

STANISLAV GROF Al caffè del libro, via Vallazze, 34, la libreria «Anna Kuliscioff» presenta il volume di Ilika Badouckova, «La mente olografica di Stanislav Grof», ore 18.30.

PITTURA All'Associazione culturale Giobbe Spazio, inaugurazione della mostra «Pittura Iperreale», dipinti di grande formato con una forte carica espressiva di Fabrizio Alborno, Antonio Battaglia e Daniele Bianchi, via G. Mameli, 44, dal lunedì al sabato dalle 17.00 alle 20.00.

POESIA Incontro pubblico con il poeta russo Evgenij Rejn, autore di «Versi italiani e altre poesie» i testi verranno recitati in lingua originale e in italiano dalla poetessa Evelina Schatz, presso l'Associazione Italia-Russia, via Dogana, 4, ore 20.30.

CULTURA EBRAICA La sede della Fondazione C.D.E.C. è aperta agli amici, ai sostenitori, agli utenti per festeggiare la nuova realtà, libri, filmati e documenti saranno illustrati dai collaboratori, via Eupili, 8, ore 17.30.

IL TEMPO Una graduale diminuzione della pressione determina cielo variabile con progressivo aumento della nuvolosità. Secondo la previsione del Servizio Agrometeorologico Regionale le temperature sono in lieve aumento, minime tra 0° e -1° C, massime tra 7° e 9° C, precipitazioni generalmente assenti. In pianura e nei fondi valli foschie dense e isolati banchi di nebbia in particolare nelle prime ore del mattino. Per domani, a causa del veloce transito di una debole perturbazione in movimento da Nordovest verso Sudest, nuvolosità irregolare, più intensa sui rilievi alpini e prealpini, in attenuazione nel pomeriggio.

Precipitazioni deboli sui rilievi più settentrionali. Temperature in lieve diminuzione.